

TOMMASO BERTELÈ

**UN RIFLESSO NUMISMATICO
DELLO SCISMA D'ORIENTE**

Estratto dal volume: ΕΠΑΝΟΣ, *Raccolta di scritti in onore del prof. Casimiro Adami*; Verona, La Tipografica Veronese, 1941-XIX.

Un riflesso numismatico dello scisma d'Oriente

Una piccola moneta d'argento, finora sconosciuta, entrata qualche tempo fa nella nostra collezione, richiama un importante avvenimento della storia dell'impero d'Oriente.

La moneta è piccola, di buona fattura, nonostante le irregolarità che si notano nelle leggende; del diametro di mm. 22 e del peso di gr. 1,33; bucata nel lato destro. Ne diamo una riproduzione sia in grandezza naturale che in ingrandimento.



Nel diritto è rappresentato, entro un duplice cerchio liscio, il busto della Vergine orante, vista di prospetto, con le mani alzate e gli

attributi soliti: il nimbo, il velo ed il manto decorato con globuli. Da un lato e dall'altro della testa, vi è la consueta indicazione abbreviata del nome della Madre di Dio: $\overline{MP} \overline{\Theta}$. Lungo il bordo corre l'iscrizione circolare: H BAAEPNITISA (1).

Vediamo dunque qui rappresentata, ed indicata col nome, la Vergine *Blachernitissa*, la cui immagine era venerata nella famosa chiesa del quartiere imperiale delle Blacherne a Bisanzio.

Il rovescio è occupato da una iscrizione in sei linee, posta egualmente entro due cerchi lisci, la quale (sciogliendo l'abbreviazione contenuta nella prima linea, colmando la lacuna esistente all'estremità della seconda e dividendo le parole) dice:

$\Theta\text{EOTOKE BOH}\Theta\text{EI MIXAH}\Lambda \text{OP}\Theta\text{ODO}\Xi\Omega \Delta\text{E}\Sigma\text{PIOTH}$ (1)

(*O Theotokos, proteggi l'imperatore ortodosso Michele*).

Questa iscrizione presenta un elemento particolarmente interessante, ossia l'epiteto di *ortodosso*, che nella numismatica bizantina ci è noto solo in una moneta di Isacco I Comneno, conservata — nell'unico esemplare finora conosciuto — nel Gabinetto delle Medaglie della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Qual'è l'imperatore Michele al quale viene attribuito tale eccezionale epiteto?

Va notato anzitutto che la nostra moneta deve collocarsi in modo indubbio, a motivo dello stile, nel sec. XI, nel quale si hanno quattro imperatori dal nome di Michele: Michele IV Paflagonico (1034-1041), Michele V Calafato (1041-1042), Michele VI Stratiotico (1056-1057) e Michele VII Duca (1071-1078).

Da un esame della monetazione bizantina di detto secolo, sulla scorta del Catalogo del Wroth (2), si rileva che il nostro pezzo non sembra appartenere a Michele VII, perchè nelle monete di questo imperatore il nome Michele è quasi sempre accompagnato dall'illustre nome di famiglia, Duca.

Risulta invece che il pezzo potrebbe essere collocato dopo le monete di Costantino IX Monomaco (1042-1055), dato che una di esse presenta per la prima volta nel rovescio una analoga lunga iscrizione col'invocazione alla *Theotokos*, e vicino a quelle di Isacco I Com-

(1) Adoperiamo nella trascrizione alcune lettere classiche in luogo di quelle bizantine, non facilmente riproducibili.

(2) *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, vol. II, Londra, 1908.

meno (1057-1059), il quale, come abbiamo accennato, ha una moneta d'argento con l'epiteto di *ortodosso*.

Tutti questi indizi ci indurrebbero ad attribuire il nostro pezzo a Michele VI Stratiotico, che regnò appunto tra Costantino IX ed Isacco I, ha nelle sue monete d'oro il tipo della Vergine *Blachernitissa*, e del quale non si conosceva finora alcuna moneta d'argento.

Questa attribuzione diviene sicura, a nostro avviso, se si tiene conto del fatto che poco tempo prima, sotto Costantino IX, era avvenuto il definitivo scisma religioso tra la chiesa ortodossa e quella romana.

Tale scisma, che maturava da lungo tempo, e si era temporaneamente verificato nel sec. IX all'epoca del patriarca Fozio, si consumò definitivamente nell'anno 1054, specialmente per opera dell'orgoglioso ed autoritario patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario. La separazione tra la chiesa di Bisanzio e quella di Roma fu motivata da una serie di divergenze di carattere dottrinale; su di essa influirono anche contrasti di carattere tra i rappresentanti della chiesa ortodossa e quelli della chiesa romana; ma l'avvenimento ebbe anche un substrato politico. In ogni modo esso costituì il trionfo di quei capi delle chiese d'Oriente, specialmente del patriarca stabilito nella capitale dell'impero, che erano insofferenti della supremazia del pontefice romano.

Lo scisma, che il tempo e l'opera di zelanti fautori dell'unione delle chiese cristiane non sono ancora riusciti ad attenuare, ha costituito un avvenimento di capitale importanza, non solo nel campo religioso, ma anche in quello politico, poichè indebolì i legami tra l'Oriente e l'Occidente, rese più difficili gli aiuti dell'Europa a Bisanzio nella sua lotta contro l'invasione turca, e facilitò il declino e la scomparsa del secolare impero d'Oriente.

Lo scisma fu salutato nell'ambiente ecclesiastico bizantino come il trionfo della vera religione, dell'*ortodossia*; non appare perciò strano che tale importante avvenimento abbia avuto un riflesso anche nel campo numismatico, determinando alcuni imperatori, che hanno regnato poco dopo l'inizio dello scisma, a riaffermare anche nelle monete il loro carattere di imperatori *ortodossi*.

Ciò può bene essere avvenuto sotto Michele VI, il vecchio soldato che occupò per breve tempo il trono di Bisanzio, succedendo all'ultima imperatrice della dinastia macedone, la vecchia Teodora; come ci risulta che è avvenuto sotto Isacco I Comneno, successore immediato di Michele VI.

In questo modo avremmo un nuovo esempio dell'influenza esercitata anche sulle forme piuttosto tradizionali della monetazione bizantina dagli avvenimenti religiosi e politici: così, per non citare che alcuni esempi, il movimento iconoclastico dei secoli VIII e IX fece scomparire per qualche tempo le figure religiose anche dalle monete; e, negli ultimi secoli dell'impero, sotto i Paleologi, l'influsso politico dell'Occidente determinò notevoli modificazioni anche nei tipi monetari bizantini.

Lo Schlumberger, nel pubblicare nel 1889 la moneta di Isacco I avente l'epiteto di *ortodosso* ⁽³⁾, rimaneva perplesso davanti all'impiego di questo termine inusitato, e riteneva che potesse forse trattarsi, più che di una vera moneta, di un pezzo di circostanza. La scoperta del nostro esemplare, con lo stesso epiteto, ma col nome di un altro imperatore, sembra invece provare che ambedue questi preziosi monumenti rientrano nella categoria delle monete vere e proprie, e si ricollegano al grande avvenimento religioso che si era verificato in Oriente pochi anni prima.

⁽³⁾ Nella *Revue Numismatique*; articolo ripubblicato poi nelle *Mélanges d'Archéologie Byzantine*, pagg. 61 sg.
